

# “MEZZE CARTUCCE” PDL E LEGA: È GUERRA TOTALE

**Cassazione, il presidente: la Ue vuole prescrizione più lunga. Altolà alla Severino dai berluscones**

**Bossi insulta B. Ma lui: non faccio cadere Monti. Lite Cicchitto-La Russa**

**di Antonella Mascali  
e Paola Zanca**

**F**a il suo ingresso alla buvette e corre dagli amici del Pdl che tante volte ha soccorso: “Ma lui che fa? Che fa?”, chiede trafelato. Loro guardano dall'alto in basso il peone Maurizio Grassano e lo gelano: “Pensa ai suoi processi”. La bussola si è persa. E non solo per l'ultimo dei Responsabili che non sa più a che Santo votarsi. Anche i “grandi” del Popolo della Libertà ormai sono schegge impazzite. Quando mai era capitato che Ignazio La Russa e Fabrizio Cicchitto arrivassero a prendersi a male parole addirittura in Aula? Chi li ha sentiti litigare dai banchi vicini racconta che l'oggetto del contendere fosse la sanatoria sui manifesti abusivi. Il capogruppo minimizza: “Non era una scelta condivisa dal Pdl, ma il governo ne ha fatto una questione di principio”. È che La Russa e

gli ex An, alle “questioni di principio” di Monti, non hanno più voglia di dire sì. Non possono accettare di farsi dare delle “mezze cartucce” da Umberto Bossi. Il leader della Lega ieri li ha chiamati così, Berlusconi e tutti e quelli che hanno “paura di far cadere il governo”.

**E PROPRIO** alle “mezze cartucce”, il Senaturo, è tornato a mandare ultimatum: “O cade il governo Monti o cade la giunta della Lombardia”. Non è un caso, quindi, che ieri sera La Russa abbia incontrato insieme al segretario del Pdl Angelino Alfano proprio Roberto Formigoni: sono usciti dicendo che hanno tutti “piena identità di vedute”, ma guardano tutti da una parte diversa. Ci sono quelli come Alfano, che sono “dell'idea di sostenere questo governo fino a quando ha uno scopo”, quelli come La Russa che vorrebbero le mani libere, quelli come Formigoni che giocano la

partita personale della leadership, approfittando dei guai con la giustizia che tengono impegnato Berlusconi. “Se vedete la mia agenda ho almeno 40 appuntamenti al giorno che devo continuamente rinviare a causa delle udienze in tribunale - si sarebbe sfogato ieri l'ex premier con i deputati Pdl - Mi dispiace, vorrei incontrare anche voi di più, ma il mio tempo se ne va tutto per i processi”. Con il caso Mills spera di potersi giocare la carta della prescrizione. Proprio quella che ieri, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, il primo presidente della Cassazione, Ernesto Lupo è tornato a bollare come una “negativa peculiarità italiana”. C'è bisogno di “mettere mano alla legge sulla prescrizione” anche per il presidente dell'Anm, Luca Palamara e il segretario, Giuseppe Cascini. Ed è qui che il Pdl di schegge impazzite ritrova la sua bussola: il deputato Luigi Vitali ha immediatamente chiesto

al ministro della Giustizia Paola Severino di proseguire sulla sua strada senza una “sudditanza nei confronti dell'Anm, altrimenti potrebbero esserci gravi conseguenze per la tenuta del governo”. E di corsa sono intervenuti anche i deputati Pdl in commissione Giustizia, Enrico Costa e Manlio Contento: “Il governo potrebbe perdere una convergenza fondamentale, quella con il Pdl”.

**MA IN SERATA**, durante un vertice a palazzo Grazioli, pare che sia stato lo stesso Berlusconi a frenare gli animi: “Non possiamo staccare la spina al governo, perché una crisi in questo momento sarebbe da irresponsabili e, soprattutto, perderemmo credibilità internazionale”, avrebbe detto ai suoi. E anche sulle offese che ha ricevuto dalla Lega non si dice preoccupato: “Quelle di Bossi sono solo minacce, io sono sereno perché Bossi sa che se non andiamo insieme alle elezioni perdiamo”.



Silvio Berlusconi e Umberto Bossi in aula alla Camera (Foto ANSA)

